

Narentani, ricorre a Venezia, che vi manda una flotta, comandata dallo stesso doge Pietro Candiano. — Alla punta Mica (anche promontorio Micolo) s'incontrano i Veneziani coi pirati, e dopo un aspro conflitto, i narentani restano vittoriosi, colla morte del veneto duce.

Nel medioevo, Zara, chiamasi Jadera e Jadra; verso la metà del sec. X, anche *Diadora*. — Nell'anno 986, Majo Priore di Zara e Proconsole della Dalmazia, riedifica la chiesa ed il convento di San Grisogono, cavaliere romano e martire di Aquileia, *gonfalone della città*. — Nel 997, avendo gli Slavi, coi Narentani occupato l'isola di Pasma, di cui erano possessori i Zaratini, invocano questi l'ajuto dei Veneziani, i quali nel giorno dell'Ascensione arrivano a Zara, festosamente accolti. — Nel conflitto vuolsi abbia perduto la vita il re dei Croati, Dircislavo, e sia stato tumulato a Belgrado (Zaravecchia).

Il successore di re Dircislavo, chiede la pace che viengli accordata. — E così, il protettorato delle coste dalmate rimane ai Veneziani. — Nell'anno 1059, il Priore di Zara era anche Proconsole della Dalmazia. — Nell'anno 1066, l'abbadessa Cicca, che ritiensi sia stata sorella carnale oppure spirituale di Crescimiuro Pietro re della Dalmazia Croata, riedificò la chiesa ed il convento delle monache di Santa Maria in Zara e li dotò di molte possessioni.

Re Crescimiuro Pietro, nell'anno 1069, fece donazione dello scoglio reale di Maon, al monastero di San Grisogono. — Nel diploma, emanato nel cenacolo di Nona, apparisce firmato, dopo i suoi ministri, il Priore di Zara Leone, col titolo di protospataro e catapano di tutta la Dalmazia. — Dal che si scorge che Crescimiuro, s'appagava del semplice titolo regio, per quanto concerne Zara e le città soggette all'impero greco. — Nel 1096, Zara, nello stesso modo precario, riconosce l'autorità di Venezia, i cui dogi fino dall'anno 998, scrivevansi: „duces Veneticorum et Dalmaticorum“. — Nell'anno 1100, Colomano re d'Ungheria, si recò a Zara per venerare le reliquie del vescovo San Donato. — Ne fece estrarre un braccio e riporlo in un reliquiario di oro.

Nell'anno 1102, Colomano, facendosi forte dei titoli di Krešimiro e di Zvonimiro, s'incoronò a Belgrado (Zaravecchia) quale re della Dalmazia; nel 1105, cinse Zara, d'assedio.

Il vescovo di Traù, Giovanni Orsini, con una macchina di sua invenzione,*) ajutò i Zaratini alla difesa, ma ciò non bastando, si recò personalmente al campo di Colomano, e s'interpose ad ottener loro favorevoli condizioni di pace, facendone rispettare l'autonomia. — Colomano entra trionfante a Zara e vi fa costruire il campanile della chiesa di Santa Maria.

*) V. „Memorie di Cose Dalmatiche, nella Storia della Vita di San Giovanni Orsini Vescovo di Traù, scritta dal Padre Filippo Riceputi e pubblicata dal Canonico Stefano Paulovich-Lucich. — Con „Appendici — Zara — Tipografia Demarchi-Rougier, 1864“ c. XVIII, pag. 87 e seg.